

# Aspetti della guerra psicologica nell'interpretazione di Piero Baroni

15/02/2012

*CESTUDEC-CENTRO STUDI STRATEGICI CARLO DE*

*CRISTOFORIS*

GAGLIANO GIUSEPPE

## Aspetti della guerra psicologica nell'interpretazione di Piero Baroni

In primo luogo l'autore definisce il concetto di guerra psicologica sotto il profilo dottrinario

*L'insieme delle operazioni, delle azioni, delle iniziative tendenti a conseguire l'obiettivo di assumere e mantenere il controllo di grandi strati di masse e di pilotarne le opinioni, i giudizi e le conseguenti manifestazioni, agendo sulla ricettività istintiva, sull'emotività e sul processo formativo delle valutazioni, si definisce guerra psicologica.*

Ebbene la natura polimorfa del concetto di guerra psicologica implica uno studio ampio e complesso del destinatario della guerra psicologica

*Da qui la necessità di ricorrere a metodologie sistematiche di tipo diverso, in grado di agire sull'intero tessuto connettivo che si intende aggredire, muovendo da una serie di premesse fondamentali:*

- studio del carattere e della mentalità;*
- ricerca sul processo formativo delle opinioni;*
- individuazione del linguaggio o del processo logico ai quali una determinata popolazione è più sensibile e ricettiva, al fine di escludere o limitare in partenza possibili sospetti.*

Nel contesto della strategica la guerra psicologica acquista una importanza specifica e di estremo rilievo poiché -sottolinea con enfasi Baroni-

*La guerra psicologica è l'essenza filosofica della strategia globale.*

Proprio all'interno di questo contesto la guerra psicologica

*non si pone limiti né morali, né di diritto internazionale. La disinformazione e la manipolazione delle notizie sono canoni del tutto legittimi. Tale tecnica investe tutti gli obiettivi possibili e segnatamente i seguenti: politici, economici, informativi, sociali, culturali, formativi, sovversivi. Si aggiunga che ove necessario si ricorre all'impiego dell'aspetto finanziario (corruzione, ricatto, estorsione)*

Essa infatti è in grado di realizzare molteplici obiettivi:

- permette di indebolire i centri vitali avversari svuotando di prontezza reattiva i suoi nuclei decisionali;*
- realizza l'infiltrazione, la penetrazione, la collocazione di teste di ponte e/o di operatori singoli altamente specializzati, nei gangli vitali dell'organizzazione da sconfiggere;*
- permette l'arruolamento, il controllo, l'asservimento di elementi avversari mediante una triplice linea d'azione: l'acquisizione tramite convincimento e/o condizionamento; oppure tramite compenso o tramite pressione;*
- consente il controllo degli indirizzi politico-informativo-formativi e il pilotaggio dei grandi movimenti delle opinioni.*

*Il tutto in tempi medio-lunghi, con una enorme flessibilità e un ventaglio di soluzioni tattiche, costantemente in movimento.*

Gli strumenti di cui si serve solitamente sono la simulazione e l'inganno:

*Proprio per contenere prima e annullare poi gli effetti di tale resistenza, l'azione di guerra psicologica, da qualunque parte provenga, ricorre all'inganno e alla simulazione.*

*Si tende a rappresentare una realtà scenografica e operativa idonea a mascherare quella autentica; si ricorre alla demagogia, ai colpi di scena, alle finzioni graduate, realizzando un comportamento capace di colpire repentinamente la ricettività dei soggetti, creando nel processo istintivo una specie di corto circuito. Il procedimento critico salta così che eventuali richiami energici alla razionalità trovano difficoltà a realizzarsi di fronte alle dosi di dubbio e di diffidenza assorbite in precedenza.*

*L'emoività prevale sul ragionamento anche in forza della propensione dell'individuo a scegliere la soluzione più comoda, meno impegnativa, più semplice, meno coinvolgente, dal punto di vista del rischio.*

*Simulazione e inganno si realizzano in ogni situazione nella quale si intenda presentare una realtà artefatta e comunque si voglia incidere su qualsivoglia orientamento.*

A tale proposito si pensi all'efficacia con la quale il governo inglese, durante la seconda guerra mondiale, ricorse alla guerra psicologica coniugandola alla guerra convenzionale:

*Il governo di Londra con quell'operazione applicò le procedure del terrorismo, usandole come arma psicologica.*

*Dimostrò la sua ferma e decisa volontà di colpire i vertici nemici evidenziandone la già citata vulnerabilità, ma soprattutto mise in risalto alcuni aspetti importanti agli effetti delle conseguenze e delle ripercussioni, meno clamorose e appariscenti e proprio per questo più penetranti:*

*1) aveva una mentalità altamente flessibile, addirittura caleidoscopica nell'escogitare soluzioni per colpire il nemico, pur trovandosi in una situazione strategica e tattica nettamente inferiore, sull'orlo della disfatta (in seguito i commandos tentarono di eliminare Rommel, in Africa Settentrionale, mentre gli americani, sull'esempio inglese, riuscirono a uccidere l'ammiraglio Yamamoto, cervello di eccezionale levatura e autentico ispiratore e artefice della strategia nipponica);*

*2) dimostrava di saper ricorrere a tutti i mezzi, nessuno escluso, pur di riconquistare l'iniziativa e comunque per non cedere, mantenendo il primato morale nei giudizi e nelle valutazioni dei neutrali, suscitandone l'ammirazione, il rispetto e il con-seguente appoggio;*

*3) applicava criteri sovversivi, preconfigurando la guerra rivoluzionaria, utilizzando la propaganda radiofonica massicciamente, organizzando reti intricatissime di informatori e sabotatori, tessendo una ragnatela imponente di contatti, collega-menti, infiltrazioni, penetrazioni, punti di appoggio logistici e tattici per piccoli agguerriti commandos altamente qualificati e addestrati, sostanzialmente suicidi;*

4) *imponere al nemico una riflessione psicologica sulla natura della lotta e sull'imprevedibilità delle mosse, scuotendone la sicurezza e incrinandone le certezze;*

5) *delineava i concetti di un tipo di guerra diverso, fondato sulla persuasione mediante le parole e sulle operazioni ad alto valore intrinseco e a basso costo, lasciando intuire ai più attenti la remuneratività e la superiore efficacia di azioni contro obiettivi selezionati e vitali;*

6) *dimostrava la superiorità della qualità nei confronti della quantità, indicando il percorso da seguire per assumere il controllo dal fronte dialettico, importante almeno quanto quello tecnologico e militare, quest'ultimo non immune all'azione persuasiva e condizionante.*

Alla luce del ruolo svolto dalla guerra psicologica nel contesto dei conflitti mondiali, Baroni sottolinea l'importanza di servirsene nel contesto della politica internazionale:

*Nel quadro internazionale la guerra psicologica assume un ruolo preminente in considerazione dell'impossibilità, in determinati settori d'azione, di fare ricorso a forme d'intervento diretto e risolutivo. L'uso delle parole e delle immagini in una logica preordinata per costringere senza ricorso alla forza fisica e/o materiale è l'unica alternativa possibile in una situazione estrema-mente critica, dove il confronto, in potenza, di sistema d'arma convenzionali e nucleari non consente operazioni belliche se non marginali, ma comunque rientranti nel disegno complessivo e non certamente estraneo all'obiettivo finale che era, è, rimane e rimarrà, l'asservimento dell'avversario.*

Come già avevano compreso i Sofisti greci-ed in particolare Gorgia-la parola è una grande manipolatrice e, in un contesto come quello conflittuale-la capacità di servirsene per condizionare la società civile diventa fondamentale

*Se un tempo si diceva, come già ricordato, che la nazione con il maggior numero di spie vinceva la guerra, ora si può dire che chi dispone degli staff più preparati nell'analisi psicologica di massa e dei giornalisti, addetti al servizio specifico, più acuti e costantemente aggiornati, vincerà il nuovo tipo di guerra in quanto si deve combattere il conflitto delle parole, della loro modulazione, del*

*loro taglio, la guerra delle immagini, del montaggio e delle sue sottili, innumerevoli risorse.*

Fra le tecniche di particolare significato Baroni sottolinea quella della manipolazione e della disinformazione

*La disinformazione e la manipolazione delle notizie rappresentano i due cardini del procedimento tecnico.*

*La disinformazione consiste nella fornitura incompleta, inesatta, viziata, non per dolo, della notizia stessa.*

*La manipolazione consiste nella distorsione, nell'inquinamento, nella tendenziosità, nell'avvelenamento della notizia che in tal modo risulta artefatta, adulterata, falsata dolosamente, anche se appare formalmente corretta e credibile.*

Data la complessità della guerra psicologica questa richiede una elevata preparazione e competenza

*Risultano evidenti le caratteristiche richieste ad un uomo della contro-guerra psicologica: solida e ampia preparazione di base, profonda e aggiornata specializzazione, intuito, propensione all'indagine, capacità di sintesi e di associazione logica e analogica, rapidità di lettura, percezione e senso della notizia, memoria fotografica, conoscenza di paesi esteri. Se il supporto del calcolatore è sottointeso, ciò non significa dequalificazione dell'uomo, in quanto la localizzazione dell'insidia e della minaccia può essere fatta solo dal professionista e dalla sua intelligenza.*









